

Zeitschrift: Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins
Herausgeber: Bündnerischer Lehrerverein
Band: 54 (1936)

Artikel: Ulrico Gramatica
Autor: Pedrussio, P. / Gramatica, Ulrico
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-146987>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nel 1894 E. G. fondava un suo giornale, «La Bregaglia»: «O voi tutti che mirate al miglioramento materiale ed intellettuale della nostra valle italiana, portate il vostro contributo all' opera riparatrice della Bregaglia». Più tardi, allargatoglisi l'orizzonte, egli mutò il titolo al periodico, lo fece «La Rezia Italiana» e gli diede la mira più vasta: «Cercheremo di affratellare le terre del Grigione Italiano: di destare il più possibile la coscienza degli interessi comuni che vincolano gli elementi italiani del Cantone, nonostante le barriere naturali che congiurano a dividerli ed a scostare gli uni dagli altri: di rappresentare di fronte alla stampa tedesca e romania gli intendimenti e le aspirazioni delle nostre Valli.» — Sono passati decenni dacchè E. G. fissava questa sua mira e la mira resta; il suo giornale, anche se nel frattempo s'è fuso con altro periodico, continua ad uscire — è «La Voce della Rezia» — quale organo del Grigioni Italiano o quale strumento di elevazione e di affermazione delle Valli Italiane nella bella compagine grigione.

L'amore per la sua valle, la dimestichezza che coltivò coi migliori conterranei, rattennero E. G. anche allo studio severo delle cose e del passato della Bregaglia. Così gli avvenne di scoprire vicende di peso e uomini di merito che il tempo aveva fatto dimenticare. Egli riesumò le une e gli altri in numerosi componimenti che si rintracciano nel «Bündner Monatsblatt» (1914, 1922, 1923, 1927), nelle colonne del suo periodico e nelle pubblicazioni della Pro Grigioni Italiano (Almanacco dei Grigioni 1926, 1928, 1931; Annuario della P. G. I. 1919; Quaderni Grigioni Italiani An. I, II, III e IV).

E. G. è morto il 3 giugno 1936 a Coira. La Scuola grigione ha perduto un maestro di cuore, il Cantone un cittadino di merito, il Grigioni Italiano il buon figlio. A. M. Z.

Ulrico Gramatica

La mattina del 6 luglio a. c. si diffuse fulmineo nella valle la ferale notizia dell'improvvisa morte del 23enne Ulrico Gramatica, maestro e studente in filosofia a Zurigo.

Nel pomeriggio del giorno antecedente il compianto e suo cugino Dante Gramatica, pure d'anni 23, s'eran recati a diporto con una gondola al largo del lago di Zurigo. Non troppo pratico del nuoto, il povero Ulrico s'era assicurato ad una corda attaccata alla barca. Senonchè per ragioni sconosciute, questa a un certo punto si strappò. Il miserabile chiamò in soccorso il cugino Dante, che immantinente si lanciò al salvataggio. Ma i flutti di quel lago, ch'essi avran tante volte amirato e che spesso avran loro procurato uno svago, li inghiottirono entrambi inesorabilmente.

L'atroce, terribile notizia piombò nella più profonda costernazione l'inferma madre, i parenti e i numerosi amici e conoscenti del compianto, cui l'avvenire sorrideva nella più fulgida luce della speranza.

Ulrico Gramatica nacque a Brusio il 12 aprile del 1913. Già prima di aprire gli occhi alla luce ebbe la disgrazia di perdere il padre suo, pure maestro, ma la fortuna di essere affidato alle amoroze cure d'una madre, che l'allevò e l'educò verso gl'ideali di cristiana virtù, d'una madre, cui i diuturni sacrifici erano balsamo alle sue affezioni e infermità.

Assolta la scuola primaria e secondaria del suo paese natìo, il giovanetto intelligente passò alla Normale di Coira, ove, mantenendo sempre una condotta irreprensibile, studiò con zelo indefesso, talchè nel 1932 consegnò con soddisfazione dei suoi educatori, la patente di maestro.

Nell'autunno dello stesso anno trovò posto nella Scuola Svizzera di Luino, dove per tre anni si distinse, insegnando con intrinseco amore ed energia infiaccabile, cattivandosi in tal modo l'affetto e la stima di scolari, genitori, colleghi e superiori.

Come colui, che raggiunto il vertice del monte, vedendo l'orizzonte allargarsi, contornato da nuove, sempre più elevate cime, si sente rinascere il vigore per più ardite ascensioni, così il caro collega, cui anche la musica, ch'egli comprendeva e interpretava con intuizione d'artista, gridava: «Eccelsior», prese le mosse verso una meta più alta e si recò all'Università di Zurigo, ove attendeva a studi superiori nella facoltà di filosofia.

Ma nei disegni inescrutabili di Colui, che «muove il sole e l'altre stelle» era stabilito il termine della sua vita terrena.

Nobile di sentimenti, affabile, schietto, gioviale con tutti, il caro estinto non viveva che per la scuola e per la sua povera mamma, cui con obbedienza esemplare, con mille attenzioni e cure contraccambiava i benefici ricevuti.

Ed ora tu non sei più! Tutto sembra crollato, i tuoi ideali abbattuti, infranti.

Ma no, la tua bell' anima è tornata al fonte della vita e il tuo caro, fulgente ricordo vivrà imperituro, conforto ineffabile tuo caro, fulgente ricordo vivrò imperituro, conforto ineffabile della sventurata genitrice, modello e sprone di quanti conobbero le tue belle doti e cercheranno emularti. P. Pedrussio.